

Assicurazione sulla vita

Non ci rendiamo conto di quanto i nostri bisogni essenziali, dall'aria al cibo all'acqua, dalle medicine alle materie prime, dipendano dalla grande varietà genetica sul pianeta.



Per noi la Terra si fa in cinque

Ambiente

In un nuovo dossier del Wwf le prove che la biodiversità ci offre cinque servizi insostituibili. Ora l'Italia è chiamata a un ruolo decisivo per la sua salvaguardia.

di LUCA SCIORTINO

La probabilità che un lettore, imbattutosi per caso in questo articolo, abbia una minima idea dell'argomento qui trattato, la biodiversità, è circa dello 0,13 per cento. Lo si deduce da un'indagine statistica del 2006 del ministero dell'Ambiente. Non affrettatevi però a voltare pagina senza leggere le righe seguenti (probabilità: 0,87). La biodiversità, l'insieme di tutte le forme viventi geneticamente distinte, è un tesoro inestimabile il cui destino dipenderà anche da quanto saremo disposti a difenderlo. Meglio quindi capire perché dobbiamo preservarlo.

Sono le ragioni che hanno spinto il Wwf a pubblicare il dossier presentato il 24 maggio dal titolo *Effetto Biodiversità, il lavoro nascosto e costante della natura al servizio di tutti*. La dimostrazione, alla luce di nuovi dati, che l'immensa varietà delle piante e degli animali offre a noi esseri umani cinque servizi indispensabili: medicine, cibo, aria, acqua, materie prime. E in questo suo ruolo nulla può sostituirla.

Servizio medicine. Dove le prenderemo quando la biodiversità si sarà ridotta? Inevitabile chiederselo quando nel dossier si leggono questi dati: «Dei 150 farmaci più prescritti negli Usa, 118 de-

rivano da fonti naturali, 74 per cento da piante, 18 da funghi, 5 da batteri e 3 da vertebrati. Nove dei 10 più utilizzati provengono da specie vegetali». Peccato che un terzo delle circa 6 mila specie conosciute di anfibi si stia estinguendo con gravi ripercussioni sulla ricerca medica: le rane tropicali secernono pumiliotossine usate per la sintesi di medicinali; le ghiandole delle rane foglia producono antibatterici; alcune rane tropicali potrebbero permetterci di sintetizzare nuovi antidolorifici. Sono numerosi i principi attivi forniti da altre specie: la cura dei calcoli e di alcune malattie epatiche sfrutta l'acido ursodesossicolico, presente in alcune specie di orso; vi sono sostanze prodotte dai plantigradi nel letargo che stimolano la rigenerazione ossea e potrebbero essere usate nell'osteoporosi o per le fratture; anticancerogeni come il taxolo sono ricavabili da molte gimnosperme.

Se la biodiversità si impoverirà, le bio-

tecnologie non potranno aiutarci: dove troveremo i geni di cui abbiamo bisogno? Niles Eldredge, nel libro *Life in the Balance*, sembra dare una risposta scrivendo: «Quando qualcuno cerca un carattere genetico che determini una certa funzione, deve cercare la variante genetica in natura».

Servizio cibo. Il ruolo della biodiversità in termini di risorse alimentari sembra non sia stato compreso appieno. Delle oltre 7 mila specie coltivate dall'uomo ai primordi, oggi solo 150 compongono la dieta della maggior parte delle popolazioni. Siccome è difficile che tutte sopravvivano in futuro, servono altre varietà ora in disuso. Giovanni Aliotta, docente di botanica presso l'Università di Napoli, fa notare che ci sono specie di piante che potrebbero dare all'umanità un vantaggio in termini nutrizionali, ma sono al momento sottoutilizzate e dovrebbero essere introdotte nella dieta.

Secondo il dossier Wwf, nell'ultimo secolo sono scomparsi tre quarti della diversità genetica delle colture agricole. In Italia per esempio su 400 varietà di grano del secolo scorso ne restano la metà, su 40 varietà di crucifere (cavolo, rapa, rucchetta...) ne vengono coltivate cinque.

Servizio acqua. Per i nostri bisogni essenziali, bere e cucinare, ne servono 5 litri al giorno pro capite. Per un buon livello sanitario di comunità sono necessari fino a 80 litri al giorno (sempre pro capite). La usiamo senza neppure pensarci: 140 litri per una tazza di caffè, 185 per un pacchetto di patatine, 2 mila per una maglia di cotone, 10 per un fo- >

Nel mondo
sono a rischio
il 68 per cento
dei vertebrati
terrestri
e il 66 per cento
degli uccelli.

> glio A4. La scarsità di acqua è, oggi, una delle grandi emergenze del pianeta. Solo per restare in Europa, circa metà delle zone umide è già a rischio per l'eccessivo sfruttamento delle acque sotterranee.

Servizio aria. Le foreste del pianeta hanno un ruolo chiave nel regolare il clima e i gas nell'atmosfera. Nella sola biomassa primaria delle foreste terrestri sono immagazzinati 283 miliardi di tonnellate di carbonio. Tra il 2000 e il 2005, però, la deforestazione ha fatto calare di almeno 1,1 miliardi di tonnellate l'anno il carbonio così intrappolato. In Italia, solo nel 2007, gli incendi hanno distrutto 113

mila ettari di boschi, con un'emissione di 4,8 milioni di tonnellate di CO₂.

Servizio materie prime. La biodiversità è anche una fonte di materie come legname e sughero. Secondo i dati, in Italia il tasso di prelievo è sceso da 1,7 a 1,2 metri cubi per ettaro in cinque anni.

Risorse sempre meno disponibili, e a dirlo sono le cifre. Nel mondo sono a rischio il 68 per cento dei vertebrati terrestri, il 66 degli uccelli, il 64 dei mammiferi, il 76 degli anfibi, il 69 dei rettili e l'88 dei pesci di acqua dolce. In Italia è rimasto il 10 per cento di varietà di flora e fauna del tempo dei romani. >



Calma e freddo

Dichiarato in pericolo di estinzione e tutelato da un programma di protezione su misura: per gli Stati Uniti l'orso polare è un sorvegliato speciale. Negli ultimi mesi sempre più esemplari sono stati visti rovistare nelle discariche dei centri abitati: «Li spinge la fame perché la banchina dove cacciano si riduce per lo scioglimento dei ghiacci» dice Massimiliano Rocco, responsabile specie del Wwf. Il gigante bianco dei ghiacci è un simbolo per l'opinione pubblica: non a caso l'«ambientalista scettico» Bjørn Lomborg, fuoriuscito da anni da Greenpeace, ne parla nel suo ultimo libro, *Stiamo freschi* (Mondadori, dal 27 maggio).

Lomborg, abituato a controversie e polemiche, ancora una volta cerca contraddizioni nell'ecologismo citando statistiche (che insegna all'Università danese di Aarhus) e interpretazioni alternative. Ricorda che i 19 sottogruppi di orsi polari presenti sul pianeta non sono tutti nella stessa situazione: cinque sono stabili e due perfino in aumento. E come fonte cita l'Iucn, organizzazione delle Nazioni Unite per la tutela delle specie viventi. Morale, scrive Lomborg «circolano notizie esagerate e patetiche, non supportate dai dati».

Lomborg non contesta il riscaldamento climatico. Il suo saggio esce mentre uno studio su *Nature* conferma che l'aumento delle temperature provoca alterazioni nel 95 per cento degli ecosistemi mondiali. Tuttavia, solleva un dubbio: ridurre le emissioni di anidride carbonica come previsto dal protocollo di Kyoto è davvero la soluzione migliore? Ogni anno il rispetto degli

accordi costa 180 miliardi di dollari, eppure l'Unione Europea ha aumentato del 4 per cento la produzione di CO₂. A ben vedere, dice Lomborg, «il protocollo ha scarsa influenza sul clima. Anche se tutti i paesi lo avessero ratificato, i cambiamenti sarebbero lievi».

Il suo avversario, citato più volte nel libro, è Al Gore, l'ex vicepresidente americano diventato portavoce del movimento ambientalista con il documentario *Una scomoda verità*: in una sua scena la California è sommersa da 6 metri d'acqua per l'innalzamento del livello del mare alimentato dallo scioglimento dei ghiacci. Troppi metri, secondo l'autore di *Stiamo freschi*. L'Onu, ricorda Lomborg, prevede un aumento di 29 centimetri entro fine secolo: la differenza fra le due stime deriverebbe dall'eventuale scomparsa dei ghiacciai in Groenlandia e Antartide. Che non sarebbe così certa.

Quali sono, allora, le proposte di Lomborg? Finanziare interventi sociali diretti a problemi più drammatici: con 13 miliardi di dollari spesi in misure preventive come l'acquisto di zanzariere si potrebbe dimezzare l'incidenza della malaria, che altrimenti potrebbe diffondersi più rapidamente a causa del riscaldamento climatico. Altro suggerimento, investire in fonti rinnovabili: una scelta che costerebbe 25 miliardi di dollari l'anno. «I cambiamenti climatici» conclude Lomborg «hanno assorbito tutta la nostra attenzione con termini come "paura, terrore e disastri". Sarebbe necessario calmarsi un po'. Vogliamo aiutare il mondo, ma non è così scontato che il modo migliore per farlo sia ridurre l'anidride carbonica». (Luca Dello Iacovo)



«Stiamo freschi» è il nuovo libro di Bjørn Lomborg (foto sopra): Mondadori, 304 pagine, 18 euro (in libreria dal 27 maggio).

> Si può invertire questa tendenza? Alla nona Conferenza sulla Convenzione sulla diversità biologica (a Bonn dal 19 al 30 maggio) i partecipanti devono valutare come ridurre in misura significativa, entro il 2010, il tasso di perdita della biodiversità. Purtroppo, secondo Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf Italia, «tutti gli indicatori dicono che questo obiettivo è difficilmente raggiungibile».

Le parti della convenzione si sono impegnate a creare una rete mondiale di zone protette terrestri (entro il 2010) e marine (entro il 2012). «Alcuni risultati sono stati già raggiunti: dal 1962 al 2002 le aree protette sono passate da 2,4 a 18,8 milioni di km quadrati. Il punto è che abbiamo bisogno di più aree marine» aggiunge Bologna.

Una buona notizia viene dal fatto che il 17 aprile, a Stoccolma, nel corso di una conferenza allo Stockholm resilience centre, importante centro di ricerca sui sistemi socioecologici, è stato proposto un

Il sito del Wwf:
www.wwf.it

Il 25 maggio sarà la festa della natura nelle aree naturali del Wwf: oltre 100 oasi aperte gratuitamente su tutto il territorio italiano, con attività per grandi e piccoli, per conoscere la natura «salvata» nelle aree protette, ma anche in quelle in pericolo a causa di uno sviluppo insostenibile.

organismo analogo all'Ipcc che si occupi della biodiversità.

Intanto l'Europarlamento ha adottato una risoluzione per spingere l'Unione ad assumere la leadership mondiale nella protezione della biodiversità. Fra i primi atti concreti proposti, un accordo sui principi comuni per una buona gestione delle foreste nel mondo e un regolamento

sull'immissione di alberi geneticamente modificati nell'ambiente.

Infine, una gestione integrata della biodiversità marina. L'Italia dovrebbe assumere il ruolo guida. «Il nostro Paese ha buoni motivi per svolgere un ruolo propulsivo negli interventi concreti che con urgenza e responsabilità dovranno essere deliberati nei prossimi impegni internazionali» dice Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, professore di genetica agraria e accademico dei Lincei. È d'accordo Ruth Raymond, a capo del Bioversity's public awareness unit di Bioversity international: «La tradizione dell'Italia non ha eguali al mondo, basti pensare che qui hanno sede associazioni come Fao, Bioversity international, Global crop diversity».

Sono sicuramente d'aiuto iniziative come la Giornata della biodiversità, svoltasi il 22 maggio. Ma la vera occasione per l'Italia di prendere in mano la situazione sarà il vertice della Fao a Roma dal 3 al 5 giugno sui problemi dell'agroenergia e della sicurezza alimentare. (luca.sciortino@mondadori.it) ●

DAGLI USA, APPROVATO DALL'FDA, L'OLIO DI PINO COREANO UN EFFICACE ED INNOCUO MODERATORE DELL'APPETITO



In vendita nelle farmacie
e nelle migliori erboristerie

Per DIMAGRIRE
io scelgo REQ
e PiNOLip

*REQ: Regime Equilibrato Alimentare

Dall'olio contenuto nel seme di Pino Coreano, un valido aiuto per affrontare la tua dieta ipocalorica

OTI

OMEOPATIA ITALIANA

Via Tiburtina Valeria, km 69,300 - Carsoli (AQ) - Tel. (+39) 0863 99293